



CIRCOLO ACLI «CRISTO RE»

Via Trento, 62 - Borgo Trento - 25128 Brescia

Tel. 030.3099181

www.aclicristore.it

OTTOBRE 2017 circolo.cristore@aclibresciane.it

L'infinito

*Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo; ove per poco
Il cor non si spaura. E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
Immensità s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.*

Giacomo Leopardi



Benvenuta TERZA ETÀ OCCASIONI D'INCONTRO

SEDE DEGLI INCONTRI

SALA
MULTIFUNZIONALE



*“Il folle
vola”*

Via Trento 64/A
Borgo Trento
BRESCIA

🕒 Lunedì **9 ottobre** 2017 - ore 15
LA SCATOLA DELLA MEMORIA

Incontro con la dott.ssa LUISA BONDONI
Storica e Critica della fotografia

🕒 Mercoledì **27 ottobre** 2017 - ore 15

**ETICHETTE:
QUESTE C...SCONOSCIUTE**

Saperle leggere, per poter scegliere i nostri alimenti

Incontro con la dott.ssa SONIA LAZZARO, dietista
Esperta nel campo della nutrizione

PER INFORMAZIONI: PUNTO COMUNITÀ QUARTIERE BORGO TRENTO

Via Trento 64/a - Borgo Trento - Brescia - Tel. 030 3099181
puntocomunita@aclicristore.it

L'iniziativa è promossa da
PUNTO COMUNITÀ QUARTIERE BORGO TRENTO
in collaborazione con

ANTEAS E PENSIONATI CISL - SAN VINCENZO CRISTO RE
GRUPPO «AMICI DEGLI ANZIANI» PARROCCHIA DI CRISTO RE

*Messaggio congiunto di papa Francesco
e del patriarca ecumenico Bartolomeo
per la Giornata Mondiale di preghiera per il Creato*

Il racconto della creazione ci offre una veduta panoramica sul mondo. La Scrittura rivela che “in principio” Dio designò l’umanità a collaborare nella custodia e nella protezione dell’ambiente naturale. All’inizio, come leggiamo in Genesi (2,5), «nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo». La terra ci venne affidata come dono sublime e come eredità della quale tutti condividiamo la responsabilità finché, “alla fine”, tutte le cose in cielo e in terra saranno ricapitolate in Cristo (cfr Ef 1,10). La dignità e la prosperità umane sono profondamente connesse alla cura nei riguardi dell’intera creazione.

Tuttavia, “nel frattempo”, la storia del mondo presenta una situazione molto diversa. Ci rivela uno

scenario moralmente decadente, dove i nostri atteggiamenti e comportamenti nei confronti del creato offuscano la vocazione ad essere collaboratori di Dio. La nostra tendenza a spezzare i delicati ed equilibrati ecosistemi del mondo, l’insaziabile desiderio di manipolare e controllare le limitate risorse del pianeta, l’avidità nel trarre dal mercato profitti illimitati: tutto questo ci ha alienato dal disegno originale della creazione. Non rispettiamo più la natura come un dono condiviso; la consideriamo invece un possesso privato. Non ci rapportiamo più con la natura per sostenerla; spadroneggiamo piuttosto su di essa per alimentare le nostre strutture.

Le conseguenze di questa visione del mondo alternativa sono tragiche e durevoli. L’ambiente umano e quello naturale si stanno deteriorando insieme, e tale deterioramen-



to del pianeta grava sulle persone più vulnerabili. L'impatto dei cambiamenti climatici si ripercuote, innanzitutto, su quanti vivono poveramente in ogni angolo del globo. Il nostro dovere a usare responsabilmente dei beni della terra implica il riconoscimento e il rispetto di ogni persona e di tutte le creature viventi. La chiamata e la sfida urgenti a prenderci cura del creato costituiscono un invito per tutta l'umanità ad adoperarsi per uno sviluppo sostenibile e integrale.

4

Pertanto, uniti dalla medesima preoccupazione per il creato di Dio e riconoscendo che la terra è un bene in comune, invitiamo caldamente tutte le persone di buona volontà a dedicare, il 1° settembre, un tempo di preghiera per l'ambiente. In questa occasione, desideriamo offrire un rendimento di grazie al benevolo Creatore per il magnifico dono del creato e impegnarci a custodirlo e preservarlo per il bene delle generazioni future. Alla fine, sappiamo che ci affatichiamo invano se il Signore non è al nostro fianco (cfr Sal 126/127), se la preghiera non è al centro delle nostre riflessioni e ce-

lebrazioni. Infatti, un obiettivo della nostra preghiera è cambiare il modo in cui percepiamo il mondo allo scopo di cambiare il modo in cui ci relazioniamo col mondo. Il fine di quanto ci proponiamo è di essere audaci nell'abbracciare nei nostri stili di vita una semplicità e una solidarietà maggiori.

Noi rivolgiamo, a quanti occupano una posizione di rilievo in ambito sociale, economico, politico e culturale, un urgente appello a prestare responsabilmente ascolto al grido della terra e ad attendere ai bisogni di chi è marginalizzato, ma soprattutto a rispondere alla supplica di tanti e a sostenere il consenso globale perché venga risanato il creato ferito. Siamo convinti che non ci possa essere soluzione genuina e duratura alla sfida della crisi ecologica e dei cambiamenti climatici senza una risposta concertata e collettiva, senza una responsabilità condivisa e in grado di render conto di quanto operato, senza dare priorità alla solidarietà e al servizio.

dal Vaticano e dal Fanar

1° settembre 2017

Consigli di quartiere: non rinunciamo alla partecipazione

*Le Acli della città in merito alla prosecuzione
di una importante esperienza democratica*

Brescia, 28 settembre 2017

Dopo la soppressione delle Circoscrizioni, l'Amministrazione comunale eletta nel 2013 ha proposto l'introduzione di un nuovo organismo di partecipazione democratica, elettivo e a partecipazione volontaria: i Consigli di Quartiere. Il dibattito in consiglio comunale è stato lungo e ha evidenziato posizioni anche molto diverse. Si è comunque giunti alla composizione dei CdQ con il voto del dicembre 2014. In questi mesi che anticipano la decadenza dei CdQ correnti (che per l'attuale regolamento coincide con quella del Consiglio Comunale) come Acli della città di Brescia ci sentiamo di proporre una riflessione.

I Consigli di Quartiere sono stati un'esperienza nuova, sperimentale, sicuramente faticosa, ma anche e soprattutto vitale ed energica. È emersa la forte volontà di partecipazione dal basso da parte dei cittadini e delle associazioni, dei presidenti e dei consiglieri.

Certo non è stato semplice: ci sono state difficoltà di dialogo con l'Amministrazione che ha dovuto imparare a interfacciarsi con 33 nuove entità che prima non esistevano. C'erano molte questioni aperte da tempo che ogni quartiere legittimamente sperava di poter risolvere anche grazie al nuovo organo, ed era forse ambizioso pensare di farlo con piena efficacia in questa fase di rodaggio. Ma l'impegno profuso, a

titolo gratuito, da presidenti e consiglieri in questi anni è sicuramente segnale di una voglia di partecipazione dal basso che deve essere valorizzata e coltivata. I cittadini hanno necessità di un organismo intermedio, eletto democraticamente, che possa fare da tramite con l'Amministrazione comunale.

I Punti Comunità, istituiti in vari quartieri, possono certamente svolgere un importante ruolo per intercettare i bisogni socio assistenziali e mettere in rete le associazioni. Tuttavia, il compito di rappresentare i cittadini e promuovere la partecipazione non può che appartenere ai Consigli di Quartiere, organismi di democrazia partecipativa.

Tra i Consiglieri di quartiere vi è preoccupazione sul futuro di questi organismi che, come dicevamo, si scioglieranno insieme al Consiglio Comunale. Attualmente infatti non è chiaro se e quando verranno rieletti.

Le Acli, in virtù delle riflessioni qui espresse, ritengono importante che il Consiglio Comunale prenda una decisione sul futuro dei Consigli di Quartiere prima della fine della consiliatura. Sarebbe un grave errore disperdere questa positiva esperienza di partecipazione civica che, dopo i primi mesi di naturale assestamento, sta ora dando davvero buoni frutti.



Scintille di speranza

Quello che abbiamo imparato nell'imbastire questo numero di Battaglie Sociali è che la speranza – quella umana – richiede sforzo.

Daniela Del Ciello - da "Battaglie Sociali" n. 3 settembre 2017

6

La speranza non è un balsamo curativo contro le disgrazie umane, una coperta in cui accoccolarsi quando fuori fa freddo. Non è nemmeno solo la capacità di vedere la luce in fondo al tunnel, ma più che altro è ciò che permette di capire da dove arriva la luce per poter dirigersi in quella direzione e uscire dal buio. La speranza, se non sostenuta dalla ragione, è poco più che un sogno ad occhi aperti. Abbiamo fatto fatica, quindi, a uscire dalle sabbie mobili dell'“allarmismo permanente”, difenderci dall'istinto del sospetto o dalla lusinga “della pancia”, che ci rende sempre insoddisfatti e bisognosi. Intendiamoci: i problemi sono reali, così come alcuni pericoli. Ma oggi, complice un certo sistema dell'informazione e una certa politica, ogni problema è un'emergenza, ogni pericolo una minaccia. Vivere in questa costante ansia sociale, non del tutto organica, anzi decisamente drogata, ci induce a desiderare soluzioni facili o uomini forti in grado di salvarci, con le evidenti delusioni che ne seguono e che non possono far altro che alimentare ulteriormente la nostra ansia. E così via. Sembrirebbe difficile uscire dall'impasse.

Impossibile, se non ci si mette del proprio. La speranza d'altronde è un'azione, non una condizione.

Spesso la nostra battaglia sociale si traduce in indignazione e condanna. E continuerà ad essere così, tutte le volte che ce ne sarà bisogno. Ma questa volta abbiamo dato più spazio a un'altra “battaglia” urgente: smascherare il gioco di chi ci vuole arrabbiati e impauriti (potremmo chiamarli populistici, ma oggi è pericoloso: alzi la mano chi non lo è mai stato, neanche una volta...), mostrare che qualcosa che funziona c'è, che di qualcuno (enti, associazioni, istituzioni, persone, anche imprese) ci si può fidare, ogni tanto. L'intento non è consolatorio (anche se una pausa dalla sfiducia non può che farci bene; oggi non ci fidiamo più di nulla, nemmeno della scienza...). Non c'è da trastullarsi in un falsissimo “va tutto bene”. Però occorre accendere la luce e illuminare la strada dove poter poi camminare, invece che lamentarsi semplicemente del buio. “Alla base del faro non c'è luce” dice un proverbio cinese citato dal filosofo Ernst Bloch per descrivere la propria coscienza del presente, che è opaca, incompleta. Ma la luce c'è, è sopra di noi. Se solleviamo la testa e seguiamo il fascio luminoso, forse possiamo fare qualche miglio, anche nel mare in tempesta.

Una nuova ecologia

Economica, politica e sociale

Luciano Pendoli - da "Battaglie Sociali" n. 3 settembre 2017

Qualche settimana fa Ilvo Diamanti, a commento del sondaggio Demos-Coop sul significato-valore che le persone attribuiscono alle parole nella prospettiva di definire alcuni obiettivi condivisi proiettati al futuro, esordiva dicendo che "le parole sono importanti". Finalmente, ci verrebbe da dire, dopo decenni di sproloqui in libertà. Anche perché, "servono a rappresentare la realtà", ma soprattutto, "servono a costruire la realtà stessa".

Ci ritornano alla mente i padri fondatori della Repubblica, i grandi statisti (di un tempo, oggi ne siamo decisamente sprovvisti), che davano un significato non certo "liquido" a pensieri, idee, concetti che poi traducevano nella costruzione del Paese. Ilvo Diamanti sostiene che "attraverso le parole è possibile ricostruire i significati, ma anche la prospettiva e la valutazione del mondo intorno a noi". Una prospettiva migliore, ci si augura.

Proprio una prospettiva di società migliore sembra uscire dal sondaggio Demos-Coop, seppur focalizzato sul contesto politico-sociale e mediatico: siamo fiduciosi, anche se "tra diffidenza e delusione gli italiani, per definire il futuro della democrazia, non usano parole ras-

sicuranti". È però confortante vedere che bocciano: i leader autoreferenziali, il populismo e l'idea dell'uomo forte. La politica è bocciata e la ricerca di consenso, pur lasciando centrale il ruolo dei media tradizionali, fa guadagnare spazio e consenso alla "democrazia digitale immediata, più che diretta" che per Diamanti è il futuro.

Ambiente, energie rinnovabili, volontariato, cuore, meritocrazia e Papa Francesco, in alto nella classifica, rappresentano significati che sono il nostro

anche pensiero e mission delle nostre associazioni e imprese sociali. E se le basi per costruire il meglio ci sono, occorre che anche noi ci convertiamo e ci adoperiamo per realizzarlo.

La sensazione è che ci si trovi davanti a un nuovo periodo "pionieristico" dove "il soggetto sociale in grado di guidare il cambiamento sarà quello che per primo imparerà la lezione della crisi". Le illusioni neo liberiste e individualiste ci hanno lasciato cicatrici profonde. Oggi dobbiamo essere consapevoli che ci troviamo in un momento che può rivelarsi un'opportunità. Una straordinaria occasione per aprire una stagione nuova del tutto diversa e migliore rispetto a quella che



8

abbiamo conosciuto e vissuto. Spetta a noi ritessere legami sociali, relazioni e creare una comunità centrata su valori condivisi e un'economia capace di produrre elementi fondanti di "sostenibilità, buone relazioni, conoscenza, integrazione, efficienza, capacità; un'economia della crescita integrale" (Mauro Magatti, Laura Gherardi; Una nuova prosperità; ed. Feltrinelli, 2014). La necessità di riconnettere e di riconnetterci al contesto che viviamo in termini sostenibili di lungo periodo vuol dire ripensare la nostra sbronza libertaria che ha ignorato tutto ciò che ci stava accanto (il territorio, il contesto, l'altro...) famelicamente intenti a sfruttare ogni opportunità disponibile. Non abbiamo mai pensato alle conseguenze, fino a che non ci hanno travolto.

Ora è il momento di investire nelle persone, nei contesti sociali, nelle capacità e nel diritto affinché tutti possano svilupparle ed esprimerle.

Ecco perché abbiamo bisogno di una nuova ecologia economica, politica e sociale. Dobbiamo ricostruire in modo nuovo i legami sociali, a "partire dall'idea che i cittadini sono contributori del valore e bene comune" (creato, da sviluppare e custodire, non distruggere), e non semplicemente consumatori finali e contribuenti fiscali" (ancora Magatti).

In questa prospettiva non possiamo fare a meno di solide istituzioni democratiche, responsabili e partecipate. Tutti insieme dobbiamo contribuire a sostenerle, innovandole con una nuova mentalità. Solo con istituzioni credibili e solide, la stessa economia civile e i soggetti che vi operano potranno prosperare.

E in questo orizzonte diventa ancora più importante che il Terzo Settore si faccia protagonista nell'immaginare un nuovo welfare partecipato e di una nuova economia sociale capace di produrre ricchezza e coesione sociale.

Benvenuto
Vescovo Pierantonio

LE ACLI SI UNISCONO ALLA GIOIA
DELLA CHIESA BRESCIANA
PER L'ARRIVO DEL NUOVO PASTORE
MONS. TREMOLADA

Parole del Santo Padre

Visita all'hub regionale di via Enrico Mattei: incontro con i migranti ospiti e con il personale che svolge servizio di assistenza

Bologna - Domenica, 1° ottobre 2017

Cari fratelli e sorelle,

vi saluto tutti cordialmente e voglio assicurarvi la mia vicinanza. Ho voluto che fosse proprio qui il mio primo incontro con Bologna. Questo è il “porto” di approdo di coloro che vengono da più lontano e con sacrifici che a volte non riuscite nemmeno a raccontare.

Molti non vi conoscono e hanno paura. Questa li fa sentire in diritto di giudicare e di poterlo fare con durezza e freddezza credendo anche di vedere bene. Ma non è così. Si vede bene solo con la vicinanza che dà la misericordia. Senza questa, l'altro resta un estraneo, addirittura un nemico, e non può diventare il mio prossimo. Da lontano possiamo dire e pensare qualsiasi cosa, come facilmente accade quando si scrivono frasi terribili e insulti via internet. Se guardiamo il prossimo senza misericordia, non ci rendiamo conto della sua sofferenza, dei suoi problemi. E se guardiamo il prossimo senza misericordia, rischiamo che anche Dio ci guardi senza misericordia. Oggi vedo solo tanta voglia di amicizia e di aiuto. Vorrei ringraziare le istituzioni e tutti i volontari per l'attenzione e l'impegno nel prendersi cura di quanti siete qui ospitati. In voi vedo, come in ogni fore-

stiero che bussa alla nostra porta, Gesù Cristo, che si identifica con lo straniero, di ogni epoca e condizione, accolto o rifiutato (cfr Mt 25,35.43).

Il fenomeno richiede visione e grande determinazione nella gestione, intelligenza e strutture, meccanismi chiari che non permettano distorsioni o sfruttamenti, ancora più inaccettabili perché fatti sui poveri. Credo davvero necessario che un numero maggiore di Paesi adottino programmi di sostegno privato e comunitario all'accoglienza e aprano corridoi umanitari per i rifugiati in situazioni più difficili, per evitare attese insopportabili e tempi persi che possono illudere. L'integrazione inizia con la conoscenza. Il contatto con l'altro porta a scoprire il “segreto” che ognuno porta con sé e anche il dono che rappresenta, ad aprirsi a lui per accoglierne gli aspetti validi, imparando così a volergli bene e vincendo la paura, aiutandolo ad inserirsi nella nuova comunità che lo accoglie. Ognuno di voi ha la propria storia, mi diceva la signora che mi accompagnava. E questa storia è qualcosa di sacro, dobbiamo rispettarla, accettarla, accoglierla e aiutare ad andare avanti. Alcuni di voi sono minorenni: questi ragaz-



zi e ragazze hanno un particolare bisogno di tenerezza e hanno diritto alla protezione, che preveda programmi di custodia temporanea o di affidamento.

Vengo in mezzo a voi perché voglio portare nei miei i vostri occhi – io ho guardato i vostri occhi –, nel mio il vostro cuore. Voglio portare con me i vostri volti che chiedono di essere ricordati, aiutati, direi “adottati”, perché in fondo cercate qualcuno che scommetta su di voi, che vi dia fiducia, che vi aiuti a trovare quel futuro la cui speranza vi ha fatto arrivare fino a qui.

Sapete cosa siete voi? Siete dei “lottatori di speranza”! Qualcuno non è arrivato perché è stato inghiottito dal deserto o dal mare. Gli uomini non li ricordano, ma Dio conosce i loro nomi e li accoglie accanto a sé. Facciamo tutti un istante di silenzio, ricordandoli e pregando per loro. [silenzio] A voi, lottatori di speranza, auguro che la speranza non diventi delusione o, peggio, disperazione, grazie a tanti che vi aiutano a non perderla. Nel mio cuore voglio portare la vostra paura, le difficoltà, i rischi, l'incertezza..., anche tante scritte: “Aiutaci ad avere dei documenti”; le persone che amate, che vi sono care e per le quali vi siete messi a cercare un futuro. Portarvi negli occhi e nel cuore ci aiuterà a lavorare di più per una città accogliente e capace di generare opportunità per tutti. Per questo vi esorto ad essere aperti alla cultura di questa città, pronti a camminare sulla strada indicata dalle leggi di questo Paese.

La Chiesa è una madre che non fa distinzione e che ama ogni uomo come figlio di Dio, sua immagine. Bologna è una città da sempre nota per l'accoglienza. Questa si è rinnovata con tante esperienze di solidarietà, di ospitalità in parrocchie e realtà religiose, ma anche in molte famiglie e nelle varie compagini sociali. Qualcuno ha trovato un nuovo fratello da aiutare o un figlio da far crescere. E qualcuno ha trovato dei nuovi genitori che desiderano assieme a lui un futuro migliore. Come vorrei che queste esperienze, possibili per tutti, si moltiplicassero! La città non abbia paura di donare i cinque pani e i due pesci: la Provvidenza interverrà e tutti saranno saziati.

Bologna è stata la prima città in Europa, 760 anni or sono, a liberare i servi dalla schiavitù. Erano esattamente 5855. Tantissimi. Eppure Bologna non ebbe paura. Vennero riscattati dal Comune, cioè dalla città. Forse lo fecero anche per ragioni economiche, perché la libertà aiuta tutti e a tutti conviene. Non ebbero timore di accogliere quelle che allora erano considerate “non persone” e riconoscerle come esseri umani. Scrissero in un libro i nomi di ognuno di loro! Come vorrei che anche i vostri nomi fossero scritti e ricordati per trovare assieme, come avvenne allora, un futuro comune.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico. E per favore pregate per me.

Un libro al mese

Notturmo Cileno di Roberto Bolano

Ed. Adelphi - Pag. 123 - € 15,00

Non ho mai avuto un feeling particolare con la letteratura sud-americana. Alla lettura di Borges e Marquez ho dedicato molto impegno e dedizione senza ricavarne altrettanta soddisfazione. "L'Aleph", "Cent'anni di solitudine" e "Cronaca di una morte annunciata" non mi hanno mai catturato e, per motivi diversi, non sono mai entrati al centro del mio cuore...anzi. Temi quali il realismo magico ed il tempo immortale di Marquez; il caleidoscopico insieme di personaggi senza volto, gli specchi, i labirinti di Borges non sono in sintonia con la mia sensibilità. Ho relegato queste letture fra quelle chiamate "imprescindibili" e mi son ben guardato dall'affrontarne altre. Poi, quasi fosse una nemese, è arrivato quel gigante, per me, che risponde al nome di Mario Vargas Llosa; ma questa è un'altra storia e se ne potrà riparlare.

Ecco, collocherei Bolano, quello conosciuto in "Notturmo cileno", in una via di mezzo fra i difficilissimi Borges e Marquez e quel fiume in piena della narrativa che ritengo essere Llosa.

Il protagonista di "Notturmo cileno" è Sebastián Urrutia Lacroix, prete e membro dell'Opus Dei, potente critico letterario cileno, che in una notte insonne e tragica rovescia su un muto interlocutore la sua memoria e la sua coscienza. La vita gli scorre davanti agli occhi per quadri ed episodi, per personaggi e impressioni: una folla di fantasmi, di morti e di vivi, di personaggi fittizi e veri, in un continuo mescolarsi di realtà e finzione che caratterizza la scrittura onirica di questo autore dalla straordinaria inventiva. Quella di

Sebastián, è stata una vita intensa ma piena di solitudine, una vita volta alla mancanza di rischio, che talvolta lo ha portato a piegarsi a compromessi e macchiarsi di viltà. Lacroix, infatti, ha accettato senza porre domande, gli incarichi più strani: dare lezioni di marxismo a Pinochet e ai membri della sua giunta; prender parte a serate letterarie in una villa alla periferia di Santiago dove venivano torturati gli oppositori politici al regime; fare strane ricognizioni in Europa... Si tratta di un racconto speciale e potente, dove la poesia va di pari passo con la storia e viceversa, un racconto lungo poco più di cento pagine, in cui ci sono diversi rimandi autobiografici alla vita stessa di Bolaño. La scrittura è densa, senza capoversi, né divisione in capitoli, senza respiro, né pause. E porta a riflettere.

Il Cile è un altro grande protagonista del romanzo, un Paese che emerge per i suoi aspetti affascinanti e le sue mille contraddizioni. «Cile, Cile. Come sei potuto cambiare tanto?, gli dicevo a volte, affacciato alla finestra aperta, guardando il bagliore di Santiago in lontananza. Che cosa ti hanno fatto? I cileni sono impazziti? Di chi è la colpa?».

E l'altra riflessione è su chi sia questo "giovane invecchiato" che alla fine non compare mai, arrivando alla conclusione che, forse, si tratti di una proiezione del protagonista, di ciò che sarebbe potuto essere e non è mai diventato per il tradimento dei propri sogni e delle proprie aspettative, venuti meno alla coerenza delle promesse giovanili.



ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE
**CIRCOLO ACLI
CRISTO RE**

IN COLLABORAZIONE CON

propongono



www.ArteconNoi.it

BRIXIA A BRESCIA

**ALLA SCOPERTA DELLA CITTÀ NELLE EPOCHE
CHE NE HANNO CONTRADDISTINTO LA STORIA**

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE

ORE 15,30

SABATO 4 NOVEMBRE

Brescia tra Galli e Romani

- ▶ Parte preistorica del Museo di S. Giulia
- ▶ Palazzo Martinengo percorso sotterraneo
- ▶ Quarta Cella Tempio Capitolino

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE

ORE 15,30

SABATO 18 NOVEMBRE

Brescia Romana

- ▶ Parte romana del Museo di S. Giulia
- ▶ Capitolium (epoca Vespasiana) - Teatro
- ▶ Porta Sant'Eusebio (al termine di Via Piamarta)

GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE

ORE 15,30

SABATO 2 DICEMBRE

Brescia in epoca Longobarda

- ▶ Percorso Longobardo del Museo di S. Giulia

GIOVEDÌ 7 DICEMBRE

ORE 15,30

SABATO 16 DICEMBRE

Brescia Medievale

- ▶ Età dei Comuni del Museo di S. Giulia
- ▶ Duomo Vecchio
- ▶ Broletto - Torre bruciata

RITROVO ORE 15,00 IN PIAZZA DEL FORO

QUOTA DI ISCRIZIONE PER OGNI VISITA CON GUIDA E RADIOCUFFIE: euro 10,00

INGRESSO AL MUSEO DI SANTA GIULIA intero €10,00 - ridotto convenzione €7,50 - ridotto over 65 €5,50

**VISTA LA NECESSITÀ DI PIÙ INGRESSI AL MUSEO DI SANTA GIULIA,
SI CONSIGLIA L'ACQUISTO DELLA DESIDERIO CARD (vedi sotto i dettagli)**

LE ISCRIZIONI (MAX 30 PARTECIPANTI PER VISITA) SI RICEVONO PRESSO

PUNTO COMUNITÀ BORGO TRENTO - VIA TRENTO 64^A (dal martedì al venerdì ore 9 - 11) - Tel. 030 3099181

**DESIDERIO
CARD
euro 18,00**

- Ingresso gratuito e illimitato per un anno alle collezioni permanenti del Museo di Santa Giulia, Museo del Risorgimento, Museo delle Armi "Luigi Marzoli", Pinacoteca Tosio Martinengo (temporaneamente visitabile presso il Museo di Santa Giulia), area archeologica del Capitolium;
- Sconto 10% presso il bookshop per editoria e merchandising dei musei (escluse pubbl. e oggettistica delle mostre);
- Ingresso ridotto al cinema Nuovo Eden (via Nino Bixio 9, Brescia - www.nuovoeden.it);
- Riduzioni sulle iniziative promosse dal sistema museale;
- Ingresso a condizioni agevolate presso le istituzioni culturali convenzionate;
- Invio della newsletter di aggiornamento sulle attività museali.

Ridotto studenti universitari con tesserino in corso di validità euro 15,00

ATTENZIONE

In primavera verranno proposti altri quattro itinerari: BRESCIA RINASCIMENTALE - BRESCIA VENETA - BRESCIA TRA IL '600 E IL '700 - S. FAUSTINO E MONASTERO DI SANTA CHIARA (Università di Economia)